

COMITATO SVIZZERO D'AZIONE
CONTRO L'INIZIATIVA "ESSERE SOLIDALI"

STATUTO DEGLI STAGIONALI : VOTEREMO IL 5 APRILE

Il Parlamento federale sta attualmente modificando la legge sugli stranieri; essa subirà ulteriori ammorbidimenti senza tuttavia mettere in pericolo il difficile equilibrio demografico, politico e sociale raggiunto dopo le iniziative xenofobe degli anni sessanta e settanta. Ciononostante, il popolo svizzero è chiamato alle urne il primo fine-settimana di aprile per pronunciarsi sull'iniziativa costituzionale popolare del 1977 "Essere solidali".

Verso una nuova xenofobia ?

In sostanza, e oltre a qualche disposizione d'applicazione complementare, questo testo prevede, in favore degli stranieri, dapprima una garanzia del rispetto dei diritti dell'uomo, del beneficio della sicurezza sociale e del ricongiungimento familiare. La nuova legislazione dovrebbe tener conto degli interessi degli stranieri come pure di quelli della popolazione svizzera. Essa mira ad uno sviluppo economico, culturale e sociale equilibrato. Questa generalità non contengono nulla di nuovo; in gran parte, questi postulati sono già realizzati. Ma questi ultimi, imprecisi per quanto concerne i problemi relativi agli stranieri e al ricongiungimento familiare, pongono esigenze che superano il limite che attualmente possiamo raggiungere. Contrariamente a ciò che vogliono i suoi autori, essi contengono la materia che favorisce l'esplosione di nuovi movimenti xenofobi.

Un permesso di soggiorno privato della sua sostanza ?

Gli iniziativaisti esigono che la possibilità di rinnovare i permessi di soggiorno divenga obbligatoria per le nostre autorità. Questa costrizione equivale all'obbligo di rilasciare ad ogni straniero un permesso di soggiorno permanente o di domicilio dal momento in cui, per la prima volta, questi ottiene l'autorizzazione di lavorare in Svizzera. Ciò si urta contro la nostra politica economica e di equilibrio demografico e sociale. Gli stranieri che sono in possesso di un permesso di soggiorno accettano un impiego da noi, pur non impegnandosi per tutta la vita; essi sanno perfettamente che noi non possiamo garantir loro il lavoro per più di un anno, ma che hanno la possibilità di ottenere,

con il tempo e dopo un soggiorno relativamente lungo, un permesso di domicilio nel nostro paese.

Abolire qualsiasi controllo economico e politico ?

Un progetto di legge derivato dalle disposizioni costituzionali proposte dovrà essere sottoposto dal Governo alle Camere federali nello spazio di tre anni. Ma le disposizioni transitorie prevedono che, in seguito all'eventuale accettazione del nuovo articolo costituzionale 69 ter, gli stranieri possono beneficiare, come tutti gli Svizzeri, della libertà d'espressione, di riunione, d'associazione e di domicilio, come pure della libera scelta del loro impiego. In altre parole, noi rinunceremo a qualsiasi controllo sul movimento degli stranieri e permetteremo così l'infiltrazione di nuclei politici che potrebbero nuocere alle nostre istituzioni e alle nostre relazioni con l'estero. Ci sembra che questo sia semplicemente impossibile e inaccettabile.

Che cosa ne faremmo degli stagionali e dei membri delle loro famiglie ?

Infine, lo statuto di stagionale verrebbe abolito nel corso dei cinque anni che seguono l'accettazione dell'iniziativa. Questi lavoratori - anche quelli che sono occupati nei settori essenzialmente stagionali come l'agricoltura, la costruzione e il turismo - beneficerebbero di un permesso di lavoro annuale; ma dove li occuperemo durante la "stagione morta"? Essi avrebbero inoltre il diritto - se lo desiderano - di far venire in Svizzera gli altri membri della loro famiglia; ma dove li alloggeremo ? In quali scuole ospiteremo i loro bambini e in quali ospedali cureremo i loro malati ? Insomma, per non aumentare in Svizzera l'effettivo degli stranieri, dovremmo ridurre il numero di lavoratori in favore di persone professionalmente inattive. Una simile politica non risponde certo agli interessi economici, politici e sociali legittimi del nostro paese.

Quali sentimenti umanitari ?

Ai sostenitori dell'iniziativa, che la difendono in nome di un sentimento umanitario, e che affermano che noi sfruttiamo gli stranieri, rispondiamo che questi possono scegliere fra la disoccupazione al loro paese o un'attività ben retribuita da noi, che permette loro di mettere da parte qualche risparmio e, inoltre, di consolidare progressivamente le loro basi in Svizzera, così da restarvi ancora per altri anni, se lo desiderano e se la nostra situazione lo permette e soprattutto se si ritengono "assimilati". Nè gli stranieri, nè noi stessi abbiamo interesse ad accettare una politica affrettata e irrealista, che potrebbe riaccendere focolai xenofobi e potrebbe avvelenare le nostre relazioni con l'estero. Ora, ciò che ci propone l'iniziativa, a medio o lungo termine, potrebbe nuocere ai nostri ospiti come a noi stessi.